L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2910): anno L. 12.000, sem. 6700, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.200, trim. 5700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-38 (15 linee)

Inserzioni PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, telefono 57-38 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 600 ogni mm. altezza-colonna (notazioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al tutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contin. con asterisco): *Argentina pesa 18; Austria sc. 5,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 60; *Danimarca kr. 1; Egitto piastre 60; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0.60; *Grecia dr. 6; *Inghilterra sh. 1; *Iran rials 18; Jugoslavia dinari 90; *Libano p. l. 90; *Libia piastre 4; *Malta d 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 60; Polonia sl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sc. 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Verso la formazione di un terzo partito socialista?

I 25 deputati della sinistra riffermano il giudizio del loro divorzio

Al termine di una riunione ieri hanno deciso di non presentarsi davanti al collegio disciplinare, che si riunisce questa mattina, e di indire per gennaio un convegno nazionale di corrente - Vecchietti dichiara che « Nenni ha dimostrato di volere ad ogni costo la scissione attraverso un'opera che dura da anni » e lo accusa di preparare l'unificazione con Saragat - I senatori della corrente di minoranza in disaccordo sulla condotta da tenere - Oggi a Palazzo Madama dieci uscirannno dall'aula al momento del voto, quattro daranno la fiducia al governo insieme con gli altri trenta compagni di partito

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 dicembre.

Domattina alle 9 si radunerà il Collegio nazionale dei probiviri del partito socialista che procederà alla sospensione da ogni attività di partito dei 25 deputati che si sono assentati dal voto di fiducia a Montecitorio. I venticinque ribelli non si presenteranno al Collegio, perché siano stati regolarmente convocati, e il provvedimento verrà quindi preso in loro assenza, e comunque prima che in Senato si abbia la seconda votazione sulla fiducia al governo. Il caso dei senatori della corrente di sinistra che a Palazzo Madama intendessero ripetere il gesto del loro colleghi di Montecitorio verrà quindi preso in esame dai probiviri in una seconda riunione.

La corrente di sinistra non reagirà in modo immediato al provvedimento, riservandosi di deliberare al riguardo in occasione di un convegno nazionale della corrente indetto per il mese di gennaio allo scopo di esaminare la situazione che **a quella data sarà stata creata. La probabile eventualità di una scissione nel partito socialista è pertanto rinviata formalmente di alcune settimane. Queste le conclusioni cui si è giunti, nella giornata di oggi nel campo socialista, e poche informazioni di cronaca saranno sufficienti alla illustrazione dei fatti.**

L'on. Alberto Jacometti, presidente del Collegio nazionale dei probiviri, ha stamane informato dell'avvenuta convocazione dei 25 ribelli: « *Se si presenteranno* — ha detto — *li interrogheremo ad uno ad uno* ». Del Collegio fanno parte, oltre al presidente Jacometti, altri cinque aderenti alla corrente autonomista (Martuscelli, Ferraresi, Tedori, Lopez e Curzi), quattro della corrente di sinistra (Toni, Bigaretti, Renza e Vicinelli) e un rappresentante della corrente pontiniana per l'unità del partito (Maffi).

Il problema dell'art. 33 dello statuto, modificato in occasione del XXXV congresso, il Collegio nazionale dei probiviri decide a maggioranza semplice, cosicché il voto dei sei aderenti alla corrente autonomista è sufficiente per deliberare.

Alla riunione, in ogni modo, intervennero anche i probiviri della corrente di sinistra, probabilmente per sollevare questioni procedurali, facendo salva la questione di principio che trattiene gli impulsi dei parlamentari davanti al collegio giudicante. A quanto sembra, il preventivo orientamento fra i probiviri della maggioranza sarebbe per una sanzione « *troppo blanda né troppo dura* », non si dovrebbe quindi avere né una deplorazione, né una espulsione, ma si sceglierebbe la via di mezzo per una sospensione dal partito per la presumibile durata di un anno.

La sinistra socialista, orientata a moltiplicare i casi di ribellione per porre il collegio davanti a centinaia o migliaia di casi, ma il proposito di manovra può considerarsi bloccato: « *Agiremo solo nei confronti di chi ha commesso l'atto di indisciplina, vale a dire verso i 25 compagni deputati e non verso chi manifesta solidarietà con loro* », ha dichiarato infatti il presidente on. Jacometti.

La decisione dei parlamentari della sinistra di non presentarsi davanti al collegio è stata presa formalmente al termine di una riunione del Comitato nazionale della corrente, iniziata stamane e conclusa alle sei del pomeriggio. Ed stata redatta una lettera da inviare al collegio dei probiviri, nella quale si ripete il concetto che la vertenza va considerare non è di natura disciplinare, ma politica e pertanto non si ritiene che il collegio stesso ne abbia competenza.

E' stato inoltre stilato un appello da rivolgere al partito in cui si rinnova la richiesta di una conferenza straordinario per la verifica della validità delle sezioni e delle federazioni del partito. Sulla base di questo appello si terranno nelle prossime settimane convegni provinciali della corrente, in preparazione del convegno nazionale predisposto per il mese di gennaio. A queste decisioni la corrente di sinistra è giunta dopo un ampio dibattito svoltosi alla presenza di oltre un centinaio di delegati parlamentari e membri del Comitato centrale.

Si è avuta in apertura una relazione dell'on. Vecchietti che ha ribadito le posizioni della corrente, facendo ricadere sulla maggioranza tutta la responsabilità della situazione: « *Per salvare l'unità del partito occorrevano atti politici concreti, ma Nenni ha dimostrato di volere ad ogni costo la scissione, attraverso un'azione che dura ormai da anni. Anche Moro e Saragat hanno puntato dichiaratamente sulla scissione, nel quadro di una grande operazione trasformista contro il movimento operaio italiano, che la sinistra ha denunciato fin dall'inizio.*

« *Il no che oggi pronunciamo* — ha proseguito Vecchietti — *è quindi un fatto politico e non disciplinare. Noi respingiamo infatti la scelta socialdemocratica compiuta dalla maggioranza, anche se la maggioranza tatticamente smentisce la prospettiva della unificazione con Saragat che tuttavia rimane la vera scelta politica del suo atteggiamento* ». « *E questo* — ha concluso Vecchietti — *accade mentre lo affida a un dotato la segreteria del partito, così riaffermando la sua autonomia dal controsinistra* ».

Nel dibattito sono intervenuti vari oratori, fra cui Lussu, Valiani, Ansesi, Roda, Giovana, Amaduzzi, e infine si è votato per l'approvazione del documento descritto. Si sono allora manifestati alcuni dissensi, perché votazioni per alzata di mano, si è notato che molte braccia non si sono alzate in segno di adesione. Tutti sembrano non voler chiedere il congresso straordinario, ma non tutti sono disposti alla sospensione di questo senso si sono espressi i rappresentanti dell'ala sinistra, che hanno minacciato di non aderire alla politica della sinistra ma rengingendo ogni ipotesi di scissione.

Anche tra i quattordici senatori della corrente le opinioni sono molto divise. Domani in aula il sen. Bonafini, a nome degli altri tre suoi colleghi Alberti, Ferrari-Aggradi e Bermani, farà una dichiarazione di voto nella quale, pur proclamando dissenso nei confronti dell'accordo quadripartito di governo, annuncerà voto favorevole come Pertini e Berzioli, invece il sen. Schiavetti che annuncerà invece l'astensione; come è stato fatto da Basso nell'altro ramo del Parlamento.

Questi parziali dissensi nell'ambito della sinistra non stanno a indicare una debolezza della corrente e sparge sulla sua propria posizioni di fondo, ma è piuttosto espressione di un travaglio che investe tutta la situazione socialista delicata e drammatica. In conseguenza di questo travaglio si è cercato di evitare di prendere iniziative che aggiano formalmente la nascita di un altro partito. La sinistra difatti, non si considera fuori del partito, non si vuole assumere proprio la dichiarazione ufficiale della scissione: dovrebbero essere gli autonomisti a procedere all'espulsione dei ribelli.

Gli autonomisti, tuttavia, dichiarano di considerare il caso puramente disciplinare, sicché a loro giudizio, una volta espulsi dagli organi statutarie, il problema dovrebbe considerarsi automaticamente chiuso, restando invece aperta la possibilità di una ripresa del dialogo. Il fatto che la sinistra abbia rinviato le sue decisioni a gennaio viene del resto considerato aprioristicamente cautela, se non di debolezza, in pratica la situazione sembra contrassegnata più dalla confusione che da propositi drastici.

Si dice infatti che in alcune federazioni, per esempio, gli esponenti locali della sinistra hanno già abbandonato la sede ufficiale del partito affittando nuovi locali dove hanno portato macchine da scrivere ed altre sedie. In altre, dove sono in maggioranza, si sono per il momento accontentati di togliere dal mero tutti i ritratti di Nenni, e in altre ancora, dove si trovano in più ridotta minoranza, non hanno preso ancora alcuna iniziativa.

Incerta anche appare la efficacia del provvedimento di sospensione: Valori, Avolio, Menchinelli ed altri hanno difatti dichiarato che, una volta « sospesi », continueranno a presentarsi nelle sezioni e federazioni, partecipando alle eventuali assemblee, sicché la direzione del partito dovrebbe ancora intervenire per impedire ai « sospesi » l'attività di partito: e non si sa, per essere sincori, se vorrà essere davvero così dura.

Vittorio Gorresio

Vecchietti, Valori e Luzzatto durante la riunione della sinistra del psi (Telefoto)

Il Senato vota stamane la fiducia per il governo

Il capo del gruppo democristiano Gava distingue tra l'opposizione liberale (che giudica costituzionale) e quella comunista - Dichiara che « la lotta contro il psi sarà intensificata mobilitando tutte le forze democratiche del Paese » - Gli interventi di Bergamasco (pli) contro il governo e del socialista Mariotti a favore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 dicembre.

Il presidente del Consiglio pronuncerà domattina il suo discorso di replica ai senatori intervenuti nel dibattito sulla fiducia. Seguiranno le dichiarazioni di voto che daranno occasione all'ex presidente della Repubblica Giovanni Gronchi di prendere per la prima volta la parola nell'aula del Senato. Nella tarda mattinata si avrà l'appello nominale per la votazione sulla fiducia.

Ieri con gli ultimi quattro discorsi è stata chiusa la discussione generale. Hanno parlato i capi dei gruppi parlamentari, a cominciare dal liberale BERGAMASCO il quale ha rilevato che la de aveva indicato come presupposti per la collaborazione: 1) l'impegno anticomunista; 2) la garanzia di giunte regionali senza i comunisti; 3) la continuità della politica estera; 4) il ristabilimento della fiducia nei risparmiatori e negli operatori economici. I primi due punti, a giudizio di Bergamasco, sono stati abbandonati, al terzo si dà un'ambigua risposta, al quarto si vuol provvedere con mezzi manifestamente inadeguati, mentre si prende l'impegno di provvedimenti « ostili ».

Dopo il sen. NENCIONI, che ha mani-stato i motivi dell'opposizione dell'estrema destra, ha preso la parola il capo dei senatori socialisti MARIOTTI. Egli si è assittuto rivolto al gruppo del senatori della sinistra del suo partito dichiarando che « *le delicatissime lotte condotte insieme costituiscono un patrimonio morale che le incomprensioni e le ingiuste accuse non possono disperdere* ».

« *La scelta dei socialisti* — ha aggiunto Mariotti, — *è stata dettata soltanto da esigenze che il vuoto politico del Paese fosse riempito da quelle forze politiche che sono fuori della democrazia. La partecipazione socialista assume quindi il significato di un fatto politico di fondamentale importanza per la vita del regime democratico* ».

Mariotti ha quindi illustrato con i comunisti osservando che l'attacco delle destre al nuovo governo è una conseguenza della scelta dei Togliatti, secondo le quali il nuovo centro-sinistra sarebbe meno avanzato di quello guidato dall'on. Fanfani. La verità è, ha detto, che i comunisti si rifiutano di riconoscere la funzione determinante dei socialisti per lo sviluppo democratico della società italiana.

Ultimo oratore, il sen. GAVA, capo del gruppo di maggioranza. Egli ha detto, tra l'altro, che il programma del nuovo governo, egli ha detto, *appare animato da uno spirito nuovo, che non ha potuto essere negato neppure dalle opposizioni, le quali peraltro hanno fatto un facile processo alle intenzioni ravvisando nella formazione della nuova maggioranza oscuri disegni egemonici della de nei confronti dei socialisti e viceversa*.

Gava ha confutato queste accuse ed ha affermato che la novità del governo Moro sta nella presa di coscienza del grave danno che sarebbe derivato al paese dal perdurare delle divergenze programmatiche che per tanti anni hanno diviso i partiti democratici. A ciò bisogna aggiungere la consapevolezza che *le profonde trasformazioni del Paese e l'insorgere di nuove e legittime aspirazioni delle classi popolari richiedono una politica di corraggioso rinnovamento, svincolata da ipotesiche conservatrici e capaci di dare un nuovo volto alla vita nazionale*.

Da queste premesse Gava è passato a polemizzare con i comunisti dicendo che essi si illudono sperando di rivedere i socialisti sui banchi dell'opposizione, poiché « *i socialisti hanno ormai capito la natura e l'estremo delle ge.* Nei confronti dei socialisti ha dichiarato che « *non bastano le formali garanzie giuridiche della libertà individuale: la stessa uguaglianza politica è inoperosa e impotente se non si spezzano i ceppi delle disuguaglianze economiche* ».

Gava ha però fatto distinzione tra i liberali, di cui ha da sempre riconosciuto la natura democratica, e i comunisti, dal quali la de è divisa sui temi della libertà e della democrazia. Pertanto « *la lotta al comunismo sarà intensificata, mobilitando tutte le energie delle forze democratiche del paese, tra le quali si dissenso c'è, esso concerne non la necessità della lotta ma il modo di condurla* ».

La de, ha aggiunto, « *ha lasciato la sua sfida al comunismo nella convinzione della superiorità della sua concezione della vita e della sua capacità di soddisfare le esigenze della giustizia sociale, senza alienare il bene supremo della libertà* ».

Gava ha pure accennato al problema delle sovvenzioni statali alla scuola privata, dicendo che il problema è stato accantonato poiché i socialisti sostengono che iniziative in questa direzione urtano contro il preciso dettato della Costituzione.

Fausto De Luca

Pella scrive che è doveroso mantenere l'unità della dc

Roma, 20 dicembre.

L'on. Pella, in un editoriale pubblicato dal settimanale *Domani*, scrive che il voto di fiducia al nuovo governo « dà origine a conseguenze di grande rilievo sul piano politico », e che « è giusto riconoscere due fatti politici: l'inizio di un processo di chiarificazione in seno al psi e il mantenimento dell'unità democristiana ».

A proposito del mantenimento dell'unità della dc, l'on. Pella ricorda che « gli avversari e i non persuasi della bontà attuale della formula hanno espresso il loro pensiero con molta franchezza. Le negozia.zioni interne alla de, negli ultimi giorni, nelle ultime ore hanno ridotto, se non del tutto eliminato, le preoccupazioni ».

Dopo aver affermato che un gesto di ribellione « avrebbe significato la scissione della de in due o più partiti », Pella scrive: « Fercio abbiamo votato a favore. Era il nostro dovere, al di là e al di sopra del vincoli disciplinari che pure hanno una loro importanza ».

Il «muro» di Berlino si è aperto

Migliaia di berlinesi occidentali hanno incominciato ieri le visite natalizie nel settore comunista della città. Ecco una giovane tedesca abbracciata dagli zii che non potevano vedere da oltre dieci anni: è stata il simbolo di due settori di Berlino (Telefoto «Associated Press» - Vedere il servizio a pag. 15)

I ministri degli Esteri dei Sei paesi riuniti nella notte

Bloccate le trattative per il Mec Bonn non vuole fare concessioni

I tedeschi non accettano per il riso la tesi italiana, che è appoggiata da francesi e belgi Negativi risultati dei colloqui per le carni ed il latte - Gli sforzi di Saragat per cercare un compromesso: lunghe conversazioni del nostro ministro con Spaak e Couve De Murville

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 20 dicembre.

*I negoziati di Bruxelles sono bloccati. Dopo aver lavorato tutto il giorno, i ministri dell'Agricoltura, dell'Economia e degli Esteri dei Sei paesi del Mercato comune si sono di nuovo riuniti alle 21 e siedono ancora a notte inoltrata. Si riuniranno ancora domani, e non sperano più di lasciarsi domani pomeriggio, ma parlo già di lunedì. In questi tre giorni che rimangono, non si conta di giungere a un accordo, si tenta solo di liberare i negoziati dall'impasse, che li vede in complicia, della data ultimativa imposta da De Gaulle: si cerca di fare in modo, per mar-nando per il 31 dicembre l'accordo totale sui « regolamenti agricoli » si sono di nuovo rimandati alle 21 e siedono ancora a notte